**E Giuseppe raccontò**

(di Franco Signoracci da “La notte più bella”)

Ricordo bene quella notte, quando l’angelo entrò nel mio sogno.

Era l’ora più buia, quando il giorno trascorso è già dimenticato e l’alba nuova è ancora lontana. Io dormivo profondamente e nei miei sogni c’erano tante storie: immagini strane si mischiavano e si inseguivano tra di loro, come spesso accade. Poi, ad un tratto, anche nei miei sogni ci fu silenzio e buio, e apparve un puntino luminoso che diventava sempre più grande, come una lampada di una barca quando si avvicina di notte alla riva.

Capii subito che quello non era un sogno come gli altri: quella luce era un angelo!

E l’angelo parlò.

E mi raccontò di Maria, del bambino, delle difficoltà che avremmo incontrato: “Non temere”, mi disse, “starò sempre con voi!”.

Mi svegliai di colpo: non ero spaventato, ma quella apparizione mi aveva turbato.

Sentivo caldo nel chiuso della mia stanza; dovevo uscire a prendere aria, a pensare un poco a quelle parole. Infilai i sandali e andai a sedermi su di un sasso, poco lontano dalla casa, in una posizione elevata.

Sotto di me c’era tutto il paese addormentato. Sopra di me il cielo stellato e la luna, che tramontava all’orizzonte.

Pensavo di essere solo, poi mi accorsi che non lontano da me c’era un gregge di pecore, custodito da due pastori: i due uomini vegliavano accanto alle braci di un fuoco quasi spento. Poi, tra le case del paese, si aprirono alcune porte e vidi uomini uscire in silenzio: erano i pescatori, che partivano a notte fonda per andare al lago di Tiberiade.

Vidi anche un altro uomo uscire dal villaggio, conduceva due asini che avevano anfore legate ai fianchi: andava a prendere l’acqua. Infine, mentre il cielo ad oriente si faceva più chiaro, vidi uscire i primi contadini. “Ecco”, pensai tra me, “per tutta questa gente, per tutti noi verrà il bambino!”. E sentii una grande pace nel cuore.